

## Editoriale

### *Bachelard: pensatore dell'ecologia?*

Bachelard non ha scritto di ecologia e la sua epistemologia è più orientata alle scienze della materia che alle scienze della vita. Non ha nemmeno elaborato un'estetica ambientale così come oggi viene intesa. Né ha sviluppato una posizione normativa che porti alla formulazione di un'etica e una politica dell'ambiente, e se talvolta richiama *Walden* di Thoreau lo fa più per sognare la foresta che per sostenere l'attivismo a favore della libertà e della protesta civile o per una critica dell'estrattivismo e del produttivismo caratteristici della tarda modernità. Sarebbe quindi un errore fare di Gaston Bachelard un pensatore dell'ecologia?

Le tre riserve precedenti ci invitano a diffidare della facilità e rapidità nell'annoverare Bachelard tra i sostenitori dell'ecologia. Di fatto, il suo lavoro è spesso letto attraverso il prisma unico della tecnoscienza concepita come l'apice della razionalità moderna, le cui trasformazioni-rivoluzioni attestano e promuovono un autentico progresso della ragione, che sembra avvallare l'ipotesi di una supremazia della scienza sulla natura. Tuttavia, l'altra metà del suo lavoro, il lato poetico, è dedicata alla comprensione e alla difesa di un'immaginazione poetica, di ascendenza romantica, che difende la libera creatività, un rapporto felice con il mondo naturale, fino a delineare un'etica cosmocentrica. Ma non lo fa considerando il rapporto anestetizzato con la natura, né le passioni tristi che l'ecologia di oggi identifica e chiama in causa parlando di collasso, di disastro ecologico, di estinzione. Bachelard se la prende con gli "Attila delle fonti", antenati degli odierni responsabili dell'inquinamento su scala industriale, ma si può dare seguito a questa affermazione?

Eppure, ormai sempre più architetti, urbanisti, scultori, artisti visuali trovano nel pensiero di Bachelard le risorse filosofiche per alimentare un pensiero e una pratica alternativi, per promuovere una relazione pacifica con gli elementi della natura, i suoi paesaggi, i suoi ritmi; per sostenere un approccio esistenziale dell'habitat in termini di cura più che di pianificazione. Quest'opera è tra l'altro ricca di un lessico in cui emergono sostantivi come "luogo", "terra", "natura", "cosmo", "ritmo", e verbi come partecipare, interiorizzare, fondersi, ecc. L'obiettivo di questo primo numero di *Studi Bachelardiani* è di far emergere come e perché Bachelard possa essere considerato una figura di spicco del pensiero ecologico, in Francia e al di fuori dai confini francesi.

La vita di Bachelard è intrisa di una sensibilità ecologica. Nato a Bar-sur-Aube in Champagne alla fine del XIX secolo, ha vissuto, descritto, apprezzato e valorizzato un paesaggio preindustriale animato da pratiche artigianali. La biografia del giovane barralbin degli anni '20 lo ritrae mentre cammina ogni giorno attraverso i vigneti per raggiungere la scuola dove insegnava. La sua biografia è un'ecobiografia. Stabilisce i lineamenti di un'idea che sarà poi ulteriormente sviluppata, l'idea di un sé ecologico: il racconto di sé non può fare a meno d'integrare il confronto con ciò di cui il mondo è intessuto, i materiali. Così, la sua storia personale e culturale riflette preoccupazioni sanitarie che, qua e là nei suoi scritti, lo spingono a perorare l'elogio del camminare, il respirare all'aria aperta a pieni polmoni, il rispetto dei ritmi contro la violenza della velocità e persino... l'omeopatia. Negli anni '30 il suo attaccamento a Bar-sur-Aube o Digione (in cui rimane fino al 1940) lo porta a difendere una visione rurale dell'equilibrio tra uomo e lavoro artigianale, le potenze simboliche proprie alle sostanze materiali, la mano operosa (dell'artigiano o dell'artista), ecc. Non sorprende che durante i suoi anni all'Università di Digione abbia fatto amicizia con testimoni di un mondo in pericolo (Gaston Roupnel, cantore della campagna francese) e con tutti i poeti inclini a un lirismo della natura di cui ha letto libri (fino alla fine della sua vita), oltre ad essere stato riconosciuto e apprezzato dalla letteratura regionalista (Henri Vincenot). Il suo attaccamento alla casa tradizionale (con cantina e soffitta), a Bar-sur-Aube o Digione, lo porterà ad una critica del mondo urbano (parigino) e dell'arte della costruzione verticale (che gli fa rimpiangere l'uso dell'ascensore!); esperienze lontane dalla natura, che oggi danno conforto a molti urbanisti alternativi. Ma tutto questo non ci deve ingannare, l'amico dei poeti dell'esistenza (Éluard, Char, Corti) coltiva anche l'importanza persistente e resistente della poetica nei confronti dell'unidimensionalità di un mondo reso commensurabile. Bachelard non è il filosofo di regioni premoderne, ma il filosofo attento all'esperienza singolare dei territori e al potere critico della loro poetica. È azzardato pensare che oggi Bachelard adotterebbe uno stile di vita ecologico?

Le analisi poetiche di Bachelard sembrano avvicinarsi in modo palese a considerazioni ecologiche, anche se occorre mettere in discussione questa autoevidenza e accompagnarla concettualmente. Terra, aria, fuoco o acqua, che mobilitano la sua poetica degli elementi, entrano in risonanza con una crisi ecologica che potrebbe essere descritta proprio come un attacco a questi quattro elementi: terre rare, aria inquinata, fuoco da riscaldamento climatico globale, acqua contaminata. Tale poetica fornisce un linguaggio "naturale" per sviluppare un approccio sensibile e immaginativo alla natura o bisogna cercarne la fecondità altrove rispetto a un'applicazione meccanica dei quattro elementi alle quattro sfide proposte dell'ecologia contemporanea? Se sì, cosa caratterizza la poetica degli elementi rispetto a un'estetica ambientale? Quali sono i punti di convergenza e quali le differenze significative? Cosa pensare di questa tetralogia poetica rispetto ad altre cosmologie che, in culture differenti (pensiamo ai cinque elementi tra cui il legno nella cosmologia cinese), cercano di comprendere l'uomo e il mondo in modo diverso? Questo impone una riflessione riguardo alla possibilità di passare dal poetico alla valutazione ecologica, dalla poeti-

ca all'etica e alla politica. Come si realizza il passaggio da immagine a concetto o da immagine a valore? Da questa ecologia cosmologica, che trae origine dalla Grecia antica o dall'alchimia fornendo una descrizione dei valori estetici ed etici dei 4 elementi, non riducibili alla materia inerte di fisici o chimici, non nasce forse una filosofia della vita, che vede in essa una forza di trasformazione ciclica e ritmica, in grado di agire sull'uomo attraverso l'inconscio (Jung) e la volontà (Schopenhauer), se non addirittura attraverso la ragione aperta? Rispondere a tali domande, così come vorrebbe fare questo primo numero, permetterebbe di sfuggire alla dicotomia che vuole Bachelard uomo del teorema e uomo del poema. Risulterà chiara la fecondità delle sue analisi per pensare temi trasversali. Come ad esempio quello dell'abitare associato a una *Poetica dello spazio* che la recente riedizione critica pubblicata da PUF nel 2020 per la cura di Gilles Hiéronimus invita a esplorare; o la cultura dei ritmi in una società dell'accelerazione: "il calendario dei frutti e il calendario della ritmanalisi"; o ancora la creatività generale che rivendica l'importanza critica del "diritto di sognare" per resistere allo sviluppo generalizzato della razionalità strumentale che anestetizza la nostra relazione sensibile con la natura. Dopotutto, Bachelard non ci insegna fondamentalmente a comprendere la crisi ecologica come crisi della nostra sensibilità, smorzata, impoverita, screditata da una cultura della produzione e dell'estrazione che depaupera tanto le risorse naturali quanto la psiche?

Dal punto di vista delle scienze e delle tecniche, quali risorse fornisce l'epistemologia e la fenomenotecnica di Bachelard per affrontare le sfide contemporanee delle conoscenze fisico-chimiche e agronomiche altamente di tipo altamente analitico rispetto agli approcci sistemici alle scienze ecologiche? Se il filosofo ha molto riflettuto sulla chimica, oggi parliamo addirittura di "chimica verde", le analisi dell'epistemologo possono far luce sui legami tra scienze, tecniche e cura della natura?

Questi diversi orientamenti del pensiero di Bachelard sono, in effetti, raramente sistematizzati dal filosofo. Sono difficilmente riducibili ad una categoria onnicomprensiva, anche se la questione ecologica permette una lettura trasversale e feconda, come si potrà scoprire attraversando questo volume. Possono essere messi in relazione con altri approcci contemporanei, di tipo fenomenologico ed ermeneutico, che vengono fatti convergere nella cultura ecologica (M. Heidegger, M. Merleau-Ponty, ecc.), e che geografi (A. Berque, ecc.) o poeti (K. White, Michel Collot, ecc.) riconoscono e commentano? È possibile mettere in luce possibili risonanze tra le analisi di Bachelard e questioni di filosofia ambientale? La riflessione di Bachelard sul luogo o sulla cosmicità intima, nel quadro di una «topofilia», ci permette di interrogare l'etica del «luogo» di autori contemporanei che si occupano di ecologia? Le analisi sul cogito del sognatore forniscono elementi per pensare la natura del sé ecologico?

Infine, all'opera del filosofo si possono porre domande più critiche: fino a che punto l'immaginazione poetica si oppone alla scienza nell'approccio alla natura? In che modo la tetralogia di Bachelard è universalizzabile (si veda la tipologia cinese)? La ritmanalisi – incompiuta – ci permette di pensare tutte le dimensioni temporali della natura? In che modo l'attaccamento a un paradigma poetico na-

turalistico ha suscitato resistenze o forme di diffidenza tra certi lettori che vi scorgono una forma di antiprogressismo, pur essendo considerato come razionalismo scientifico? Ci auguriamo che il presente volume sia un contributo convincente e in grado di rinnovare la lettura del filosofo, alla luce della crisi ambientale, per mostrare la fecondità del suo pensiero e l'importanza della sua singolare voce per il nostro tempo.

*Jean-Philippe Pierron*  
Université de Bourgogne, Dijon  
Jean-Philippe.Pierron@u-bourgogne.fr